

Venerdì alla sala Ipogea un convegno dedicato al tema dell'accoglienza

# “Casa di Lidia”, da dieci anni la porta è aperta



NELLE FOTO: SOFIA PONCETTA (A SINISTRA) E UNA VEDUTA DI CASA DI LIDIA

Il vescovo Oscar farà visita alla struttura sabato 9 ottobre prima di recarsi a Sondrio dove benedirà la nuova sede della Caritas diocesana in Valtellina

**D**uecentosessantacinque. Tante sono state le volte che la porta di “Casa di Lidia” a Morbegno si è aperta nei suoi primi dieci anni di vita per dare riparo e calore ad altrettante persone in difficoltà. Si è trattato principalmente di donne (200) alcune delle quali sono state ospitate insieme ai propri figli (15), ma non sono mancati anche alcuni uomini soli (50). Numeri importanti che non bastano però a descrivere quello che la struttura, al numero 2 di via Ganda, rappresenta per il territorio tanto da essere considerata, fin dalla sua nascita, un’opera segno della Caritas nel territorio della Diocesi di Como.

«“Casa di Lidia” prende il nome da Lidia Gerosa, una professoressa di francese di Morbegno, che ha dedicato l’intera vita ad aiutare le persone. Non solo a scuola ma in parrocchia, nell’Azione Cattolica, al Centro di Aiuto alla Vita», racconta **Sofia Poncetta**, operatrice della Fondazione Caritas e referente della struttura. «Alla sua morte - continua l’operatrice - Lidia lasciò la sua casa alla parrocchia perché diventasse un luogo di accoglienza rivolto in particolare alle mamme con bambini. Un impegno che Caritas ha assunto dieci anni fa e che continuiamo a portare avanti». L’inaugurazione ufficiale risale al settembre 2011 al termine dei

lavori di ristrutturazione realizzati dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus che ha acquisito la casa dalla stessa parrocchia. Gli interventi hanno permesso la realizzazione della sede del Centro di Ascolto di Morbegno, al pian terreno, mentre nei tre piani superiori sono stati ricavati sei mini-appartamenti per l’ospitalità, l’abitazione dei custodi e un ufficio a disposizione della Caritas. Mediamente le persone accolte restano a “Casa di Lidia” per circa un anno, il tempo necessario per uscire dal

## La visita del Vescovo

**L**'8 e il 9 ottobre in Valtellina verrà ricordato il decennale di Casa di Lidia. Una storia che verrà raccontata nel corso di un incontro (aperto a tutti), dedicato al tema dell'accoglienza, in programma **venerdì 8 ottobre**, alle 18.30, presso la sala Ipogea di Morbegno, in via 5° Alpini 190. **Sabato 9 ottobre**, alla mattina alle 8.45, Casa di Lidia riceverà la visita del vescovo Oscar Cantoni che incontrerà volontari e operatori. Sempre sabato il Vescovo si recherà a Sondrio dove, alle 10.30, celebrerà la S. Messa presso la parrocchia della Beata Vergine del Rosario. A seguire, alle 11.30, monsignor Cantoni benedirà la nuova sede del Centro di Ascolto cittadino e gli uffici della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, in via Bassi 4/a.

periodo di difficoltà e trovare un'altra sistemazione autonoma. Una presenza importante è rappresentata dalla famiglia dei custodi che dal 2016 è composta da Carlo, Maria e da loro figlio Moreno. «Il nostro compito - spiegano - è quello di offrire relazioni di buon vicinato. Siamo semplicemente un punto di riferimento, una porta a cui chi è ospitato può sempre bussare». A completare la squadra di “Casa di Lidia” un piccolo gruppo di volontari che si occupano in particolare della manutenzione degli appartamenti. «Avendo una turnazione degli ospiti abbastanza frequente - continua Sofia - è importante che gli spazi siano costantemente custoditi e curati». Salima è una delle 200 donne accolte in questi dieci anni ed è lei a raccontarci quello che “Casa di Lidia” ha rappresentato per la sua famiglia: «Sono stata a “Casa di Lidia” insieme ai miei due bambini. Venivo da una situazione molto complicata e il tempo passato qui mi ha permesso di rimettermi in piedi. Pur nella difficoltà del momento qui mi sono sempre sentita tranquilla e soprattutto tutelata. Ora mi sono rialzata, ho una casa, un lavoro e ogni tanto i miei figli mi dicono: “Mamma perché non torniamo alla casa vecchia (ovvero a Casa di Lidia)?». Di questa e di altre storie si parlerà venerdì 8 ottobre, alle ore 18.30, nel corso di un incontro sul tema dell'accoglienza in Valtellina organizzato dalla Caritas diocesana presso la sala Ipogea di Morbegno. Sarà un'occasione per ritrovarsi e festeggiare insieme questi primi dieci anni di storia.

## Editoriale

### Siamo tutti responsabili di tutti

**S**e si ricordano con piacere i dieci anni di Casa di Lidia a Morbegno e se si vuole con solennità dare visibilità alla nuova sede del Centro di Ascolto e di Aiuto e agli uffici della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus in via Bassi 4/a a Sondrio non è certo per farci belli e gloriarci. Queste iniziative sono state concepite per responsabilizzare maggiormente le nostre comunità ad essere più attente alle persone che in questo tempo fanno fatica a vivere. In questi quasi due anni, segnati in modo drammatico dalla pandemia, sono aumentati tanti disagi sia economici sia psicologici sia sociali. Le persone affaticate e oppresse esistono anche nelle nostre piccole comunità. A volte a noi manca l'attenzione necessaria per accorgersene. Spesso i poveri e chi si trova in difficoltà, specie da noi in Valtellina, hanno quasi un pudore sacro a manifestare la loro situazione. Le persone che lavorano in Caritas come operatori o volontari non possono risolvere tutti i problemi. Possono però e devono essere “antenne” che captano queste onde spesso nascoste di bisogno e di povertà e si impegnano a trasmetterle e a riferirle alle varie comunità ecclesiali e civili, perché con la collaborazione di tutti si cerchi di intervenire per trovare soluzioni adeguate. È con questo obiettivo che sono nate anche le strutture di Morbegno e di Sondrio. Esse, però, non devono essere luoghi di delega dove avviare i poveri, ma stimoli perché si diffonda in modo capillare in tutte le comunità del territorio una cultura di maggiore solidarietà e di maggiore attenzione ai sofferenti e ai poveri di vario genere. I mesi segnati dall'emergenza Covid ci hanno fatto capire che siamo tutti responsabili di tutti. Se prendiamo coscienza di ciò, tra le tante conseguenze negative del coronavirus, questo potrà essere il suo effetto positivo. Le strutture caritative sono utili, vive ed efficaci se in esse ci sono operatori e volontari con un vero spirito di servizio. Occorrono cioè mani, piedi, occhi, cuori come lo erano le mani, i piedi, gli occhi e il cuore di Gesù che andava incontro alle persone nel bisogno, relazionandosi con loro con tenerezza, ascoltandoli, comprendendoli, perdonandoli, amandoli e alleviando le loro sofferenze e per far capire loro che quello era l'atteggiamento di Dio nei loro confronti. Così dovremmo essere e agire tutti noi che ci professiamo cristiani.

**don AUGUSTO BORMOLINI**  
vicedirettore della Caritas  
diocesana di Como

## Sondrio. Nuove potenzialità per il Centro di Ascolto Un riferimento per il territorio

«**L** nuovo ufficio della Caritas a Sondrio, anche grazie alla centralità della sede, vuole essere punto di riferimento sul territorio, avere la capacità di interagire con le comunità locali e dare risposte più efficaci alle esigenze delle persone. Dal canto suo, la nuova sede del Centro di Ascolto proprio annessa all’ufficio Caritas, è molto più accogliente e organizzata, con due sale di ascolto che permettono potenzialità maggiori rispetto agli afflussi quotidiani. Già ora, ma soprattutto in prospettiva, l’obiettivo è di avere una visione a 360 gradi sulla città di Sondrio e sul territorio che comprende i tre vicariati di Sondrio, Berbenno e Tresivio, dove poter trovare anche nuovi referenti, nuovi volontari - non sempre facili da intercettare - e lavorare in équipe». Sono le parole di **Loris Guzzi**, operatore della Caritas in Valtellina, impegnato nella preparazione della “due giorni” valtellinese.

**L’obiettivo è coinvolgere un maggior numero di volontari...**  
«Questo mese abbiamo iniziato un ciclo di formazione per il CdA - ricorda Loris - dove

abbiamo invitato i gruppi con cui abbiamo fatto formazione negli anni precedenti nel vicariato di Tresivio, della Valmalenco e di Berbenno. Sono presenti venti potenziali volontari - giovani universitari, ma anche persone di mezza età - che avranno la possibilità di valutare la loro collocazione sia all’interno del CdA stesso sia nella propria realtà, attivando o potenziando i punti di ascolto nelle varie comunità parrocchiali, che poi si potranno interfacciare con il CdA».

**In questi lunghi mesi il Covid ha creato povertà, ha condizionato il lavoro di Caritas...**  
«Dai colloqui che si stanno facendo al CdA e in base ai dati relativi al Fondo diocesano Solidarietà Famiglia Lavoro 2020 si tratta sempre di situazioni che nascono dalla mancanza di lavoro, difficoltà economiche per pagare gli affitti, le bollette e persino per l’acquisto di beni alimentari. Questa è una problematica tuttora viva. Lo stesso CdA - che in passato si occupava della distribuzione dei viveri e oggi questo servizio è a carico di altre realtà assistenziali - sta intercettando le nuove pover-

tà, per esempio le persone che avevano un livello di autonomia economica sufficiente e nel tempo, proprio a Causa del Covid, l’hanno persa. Sono in prevalenza uomini e ciò influisce anche a livello familiare, sui figli. Sono stranieri, ma anche gli italiani che chiedono aiuto sono cresciuti molto».

**L’evento di sabato, con la visita del Vescovo Oscar, è un momento che guarda al passato, ma con il cuore rivolto al futuro...**  
«La giornata sarà l’occasione per rivederci finalmente tutti in presenza. Ma anche di vedere riconosciuto sul territorio il lavoro che i gruppi Caritas stanno compiendo con grande impegno, nonostante le difficoltà. Il lavoro di rete, di relazione, i contatti mantenuti in questi ultimi anni sono stati molto significativi. E sono cresciuti. Qualche esempio? A Livigno hanno intenzione di aprire un punto di ascolto. E altre iniziative sono nate, crescono e coinvolgono le comunità di Bormio, Grosio, Tirano, Tresivio, la Valmalenco, la zona di Berbenno, la zona di Colico (dove da poco è nato un punto di ascolto), Chiavenna, Mandello



del Lario, Gravedona con la Casa della Caritas. Questo fermento è iniziato ed è attivo soprattutto dal 2018. Occorre ora perseverare. Continueremo con entusiasmo il nostro lavoro».

PAGINA A CURA DELL’ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA.  
HANNO COLLABORATO MICHELE LUPPI E CLAUDIO BERNI  
WWW.CARITASCOMO.IT